

ITALIANI, POPOLO DI SPAZZINI, ESTETISTE E TATUATORI

RAPHAËL ZANOTTI

Santi, navigatori e poeti li abbiamo accantonati da un pezzo. Ma anche muratori bergamaschi capaci di tirar su case in un amen, carrozzieri che scolpivano linee di italianissime auto sportive e prolifici falegnami veneti ce li stiamo scordando. Gli artigiani italiani stanno cambiando volto: sempre meno legati agli oggetti e a modellar materia, sono sempre più rivolti alla cura della persona. Un esercito di parrucchieri, estetisti, ricostruttori di unghie, tatuatori avanza. Gli ultimi dati di **Unioncamere** e Infocamere parlano chiaro: negli ultimi cinque

anni si sono perse 100.000 imprese artigiane su 1,3 milioni. E a farne le spese sono stati quei mestieri che una volta erano sinonimo di artigianato. Spariti i fabbri, oltre il 30% in meno; crollati i muratori (-20,3%), evaporati camionisti e falegnami (-20%). In compenso sono aumentati i tatuatori (4315 in più rispetto al 2013), i giardinieri (+3554) e i parrucchieri (+1758). La parte del leone, però, l'hanno fatta le imprese di pulizie di case ed edifici, cresciute del 45%. Un artigianato sempre meno artigianato. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

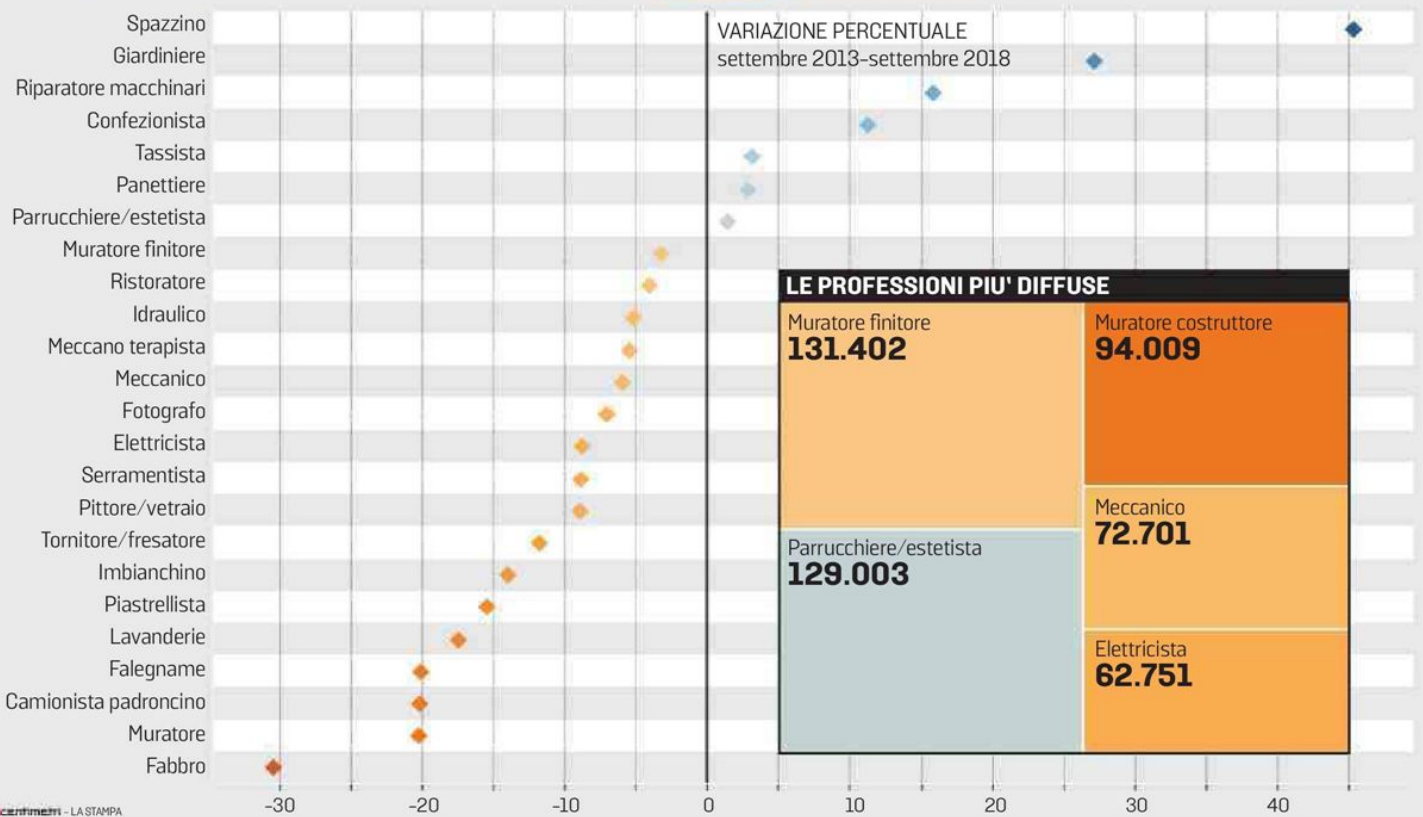
DATA JOURNALISM

Più strofinacci e meno martelli

-30,5%

45,3%

Fonte: Unioncamere e Infocamere



LE PROFESSIONI PIU' DIFFUSE



Peso: 32%